



LE CAMICIE ROSSE di Mentana

Anno III N. 21-22-23
Marzo-Aprile-Maggio
2011

Suppl. mensile de
"La Città" n. 11
del 8 giugno 2011
Iscr. Trib.Viterbo
del 19.02.1992 n. 381



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Gruppo Medaglie
d'Oro al Valor
Militare d'Italia



Prefettura
di
Viterbo



Museo Storico
Arma
dei Carabinieri



Consolato Generale Repub-
blica di San Marino in San
Paolo del Brasile



Centro Studi
culturali e di Storia
Patria - Orvieto



Museo Nazionale
della campagna dell'Agro Romano
per la liberazione di Roma



*Guardia d'Onore
Garibaldina
Ara-Ossario Mentana
Delegazione Prov. Terni-
Viterbo*



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



150°
Anniversario
**Unità
d'Italia**

MOSTRA STORICO-ICONOGRAFICA **GARIBALDI I MILLE E IL REGNO DELLE** **DUE SICILIE, NASCITA DI UNA NAZIONE**

A CURA DEL CENTRO DI STUDI CULTURALI E DI STORIA PATRIA DI ORVIETO

MUSEO DEL VINO (locali ex-oleificio)

29 aprile - 6 maggio 2011

CASTIGLIONE IN TEVERINA



CASTIGLIONE IN TEVERINA (VT): 29 APRILE 6 MAGGIO



Nelle foto: in alto a sin il Sindaco di Castiglione in Teverina firma il registro degli Ospiti; al centro a sin. una rappresentanza dell'Associazione "Castiglionesi nel mondo"; in basso a sin. il berretto che Menotti Garibaldi (figlio del Generale Garibaldi) indossò nella spedizione dei Mille portato dalla Signora Ravizza Garibaldi intervenuta a Castiglione in Teverina, località dove ha vissuto la sua infanzia.

LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



L'Ass. alla Cultura Fraticelli interviene alla tavola rotonda



LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



MARINO (RM): 8-17 APRILE



Nelle foto: i tre momenti degli eventi tenutisi a Marino il giorno 8 aprile organizzati dall'Ass.ne "I Castellani di Vittoria Colonna", dall'Ass.ne "Centro Studi Culturali e di Storia Patria" di Orvieto con la fattiva collaborazione del Comune della Città di Marino (RM).

LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



www.risorgimentoitaliano ricerche.it



Nelle due pagine precedenti ed in questa pagina: inaugurazione della mostra “Garibaldi i Mille e il Regno delle Due Sicilie” ed alcune fasi della tavola rotonda cui sono intervenuti come oratori la D.ssa Anna Maria Menotti, pronipote del patriota Ciro Menotti, la D.ssa Costanza Samuelli Samuelli Ferretti, pronipote di Menotti Garibaldi figlio del Generale Garibaldi ed il r. Guido Palamenghi Crispi, pronipote del patriota e statista Francesco Crispi.

Gli altri eventi realizzati entreranno a far parte dell’altra rivista “Storia, Arte, Cultura” per evitare di appesantire troppo l’allegato.
Ci scusiamo con i nostri lettori per il ritardo, ma tale ritardo è dovuto alla organizzazione e successiva realizzazione degli stessi eventi.

FILIPPO CORDOVA, UN IMPORTANTE PROTAGONISTA SICILIANO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Umberto Digrazia

La nostra Redazione, venuta a conoscenza che l'Archivio Storico Comunale della Città di Aidone ha prodotto un documento riguardante il suo illustre cittadino Filippo Cordova curato dal Dr. Umberto Digrazia, responsabile dello stesso Archivio Storico, ha chiesto al Sindaco di poter pubblicare tale documento, cosa questa concessa. Sarà nostra cura portare a conoscenza dei nostri illustri lettori l'operato di tale personaggio e lo faremo a puntate iniziando da questo numero. Si ringrazia il Sig. Sindaco e il Dr. Umberto Digrazia per tale concessione.



Vita

Nacque in Aidone il primo maggio 1811, da Francesco Paolo e Giuseppa Cordova. Sin da giovane stupì i concittadini per il suo genio componendo a 13 anni dei poemi e alcune tragedie. Il padre Notaio di Aidone, curatore degli interessi dei signori di Aidone Giulio Cesare Rospigliosi e Donna Margherita Colonna-Gioeni lo mandò a Catania, s'iscrisse in quell'Ateneo nella facoltà di Giurisprudenza e a diciotto anni si laureò in diritto canonico e civile. e prese anche la laurea in geologia sotto la guida del Prof. Carlo Maravigna. Inviato nel 1831 a Palermo dallo zio-cugino il Comm. Ga-

etano Scovazzo-Cordova, che ricopriva la carica di Ministro di Grazia e Giustizia presso la Luogotenenza della Sicilia del Principe Leopoldo Conte di Siracusa, presso lo studio dell'avv. Agnetta si fece conoscere per la sua profonda cultura e divenne amico stimato dell'Ammiraglio Ruggero Settimo, Vincenzo Fardella di Torrearsa e Michele Amari. Ritornato in seno al paese natio vi soggiornò poco tempo, per recarsi a Caltanissetta, ove svolse parte della vita pubblica e politica, esercitando l'avvocatura.

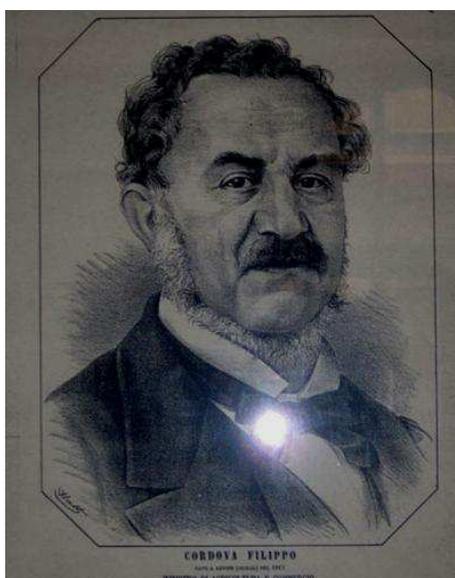
Consigliere Provinciale di Caltanissetta per la sua profonda cultura venne nominato Segretario del Consiglio. Nel 1838 partecipò al grande Congresso scientifico di Clermont-Ferrand in Francia e si fece conoscere dall'Accademia di Francia, all'epoca considerata la più alta Scuola d'Europa con il saggio sul Paradiso Perduto di John Milton. Molto probabilmente in questa occasione ebbe la possibilità di conoscere anche molti illustri scienziati francesi, inglesi



e tedeschi (ndr. come l'amico tedesco Herman Abik citato nella sua breve Storia di AIDONE) Nominato Consigliere d'Intendenza studiò nel 1839 le decime feudali di alcuni Comuni della Sicilia (Terranova, Butera, S.Cataldo, Sutura e S.Caterina) e nel 1841 partecipò al Congresso scientifico di Napoli. e tramite il Principe di Canino venne introdotto alla Massoneria e venne scritto alla loggia AUSONIA che aveva come obiettivo l'Unità d'Italia con capitale la grande ROMA.

Al Governo della Sicilia (1848-49)

Scoppiata la Rivoluzione nel fatidico '48, Filippo Cordova fu nominato Segretario del Comitato rivoluzionario di Caltanissetta, e dopo venne eletto Deputato alla Camera dei Comuni come rappresentante del paese natio: AIDONE. A Palermo fu chiamato dal Governo siciliano autonomo a formulare il progetto legge del potere esecutivo, che poi divenne lo Statuto Siciliano; i cui primi tre articoli furono da Lui compilati, e





approvati senza discussione, dalle due Camere dei Pari e dei Comuni. La nazione SICILIA, conosciuto nel Cordova un abile statista, lo volle a reggere i suoi destini e Ruggiero Settimo, Presidente del Parlamento con il Marchese di Torrealba gli affidarono il dicastero delle finanze il 13 agosto 1848. Prima di sedere al banco ministeriale, alla Camera dei Comuni, era tale il fascino che esercitava con la sua elegante parola, che incombeva rispetto e quindi quando egli parlava, il silenzio dei colleghi Deputati era profondo e l'attenzione massima.

La sua profonda cultura si può rilevare con i suoi discorsi sulla sovranità popolare, sul diritto degli operai al voto e la libertà di stampa. Dopo poco tempo, quando s'accorse, che le Finanze della Sicilia erano al disastro totale, chiese ed ottenne il permesso dal Parlamento Siciliano (Assemblea dei pari e dei Comuni), di pigno-

rare le argenterie e gli oggetti preziosi delle chiese.

Queste parole vennero accolte con fragorosi applausi e il nome del Ministro delle finanze divenne caro a tutti, molti deputati in Lui vedevano il salvatore della Patria, ma le sorti della Sicilia pur troppo peggioravano. I soldati accorsi per la difesa di Messina furono decimati e quei pochi rimasti, erano ritornati a Palermo in uno stato da far pietà. La Sicilia correva il grave pericolo di essere ripresa a forza dal Borbone, l'esercito formato di poche migliaia di uomini non poteva far fronte a quello borbonico e consumata quasi interamente la polvere, i proiettili, perduti alcuni cannoni, si doveva incominciare da capo.

Intanto mancavano i denari, perché le chiese ed i conventi avevano mandato poco argento al ministero delle Finanze; ma Filippo Cordova non si scoraggiò e formulò un progetto di legge per la vendita dei beni nazionali.

Presentandolo alla Camera dei Comuni, venne approvato con assoluta maggioranza; passato alla Camera dei Pari, gli abati e i vescovi in principio l'approvarono; ma dopo pochi giorni, capirono l'intento e odiarono l'uomo che

La legge intanto non poté essere attuata causa l'indugio e la feroce opposizione dei Pari e dei nuovi ricchi siciliani i borghesi latifondisti. Nell'ottobre tentò di fare un prestito a Parigi presso la Banca Drouillard di 3 milioni di franchi e di invitare il generale Giuseppe Garibaldi per organizzare a difesa dell'Isola, ma anche questo svanì per opera dei maneggi politici del Re Ferdinando II di Borbone.

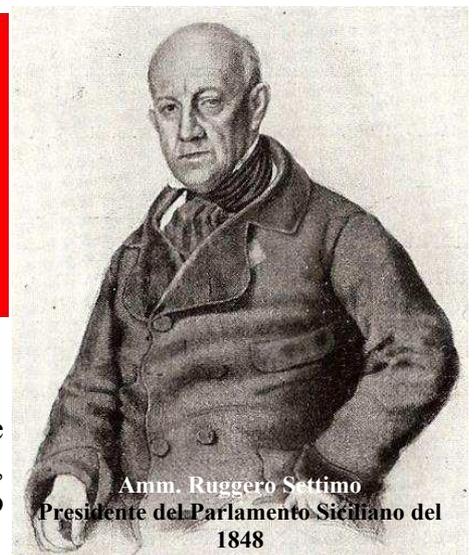
Il Cordova tentò ancora, e propose l'abolizione del dazio sul macinato, chiudendo il suo discorso con delle parole roventi per gli ecclesiastici e affettuose per il popolo siciliano. La Camera dei Pari, formata la maggior parte di abati, vescovi e ricchi capitalisti, non perdeva mai di mira il ministro Cordova, di cui, voleva ad ogni costo disfarsene e lo annoiavano continuamente con delle interpellanze, alle quali però il Cordova rispondeva meravigliosamente.

Per le spese fatte durante la guerra, progettò un prestito forzoso di un milione di Ducati, ma pur troppo anche questo andò a monte, per cui il Cordova stanco si dimise e con Lui tutto il Gabinetto del Marchese Fardella di Torrealba. Il popolo, però, che conosceva l'abilità



Bandiera della Sicilia autonoma nel 1848

cercava in tutti i modi possibili e convenienti di salvare la Patria, aspettando il momento opportuno per abbatterlo.





Marchese Vincenzo Fardella di TORREARSA

del Ministro, mediante un forte tumulto, lo costrinse a ritornare al suo posto e con Lui tutto il Ministero dimissionario.

Il Cordova avendo visto che anche i Deputati desideravano il suo ritorno, animato dalla speranza e dal quel desiderio di salvare l'autonomia e la libertà della nazione Sicilia, presentò un nuovo progetto per un prestito forestiero.

Ma dopo pochi giorni del suo ritorno, quegli stessi Deputati che l'avevano pregato per riprendere il seggio ministeriale, quegli stessi che con discorsi patriottici avevano manifestato il loro piacere per il suo ritorno al ministero, quegli stessi che avevano dato un voto di fiducia al governo del Fardella di Torrearsa, furono i primi ad essere contrari. I ministri indignati si dimisero immediatamente; il popolo di nuovo protestò perché desiderava ad ogni costo che i Ministri rimanessero al loro posto ma invano. Il marchese Michele Fardella di Torrearsa tentò di convincere Cordova ma questi per una sua dignità si oppose decisamente.

Il Deputato Bertolami pregò i Ministri acciocché ancora una volta assecondassero il desiderio del popolo, ma essi furono irremovibili. Il popolo palermitano radunato nei pressi del Parlamento (Chiesa di S. Domenico), aspetta-

va una risposta decisiva, ma avendo visto il temporeggiamento, cominciò a tumultuare furiosamente, tanto che i ministri dimissionari furono costretti ad uscire dal palazzo ed esporre le ragioni del loro rifiuto. Ma il popolo che nutriva loro fiducia; si diede a tumultuare in modo piuttosto violento da dar pensiero, a quel punto il Torrearsa e Cordova, decisero di ritirare le dimissioni. Il ministero Torrearsa-



Il Generale polacco Mieroslaski, comandante dell'esercito siciliano nel 1849

Cordova continuò il suo indefesso lavoro, per aiutare la Patria siciliana in pericolo, incaricando Giuseppe La Farina a comprare armi e munizioni in Francia; mentre Filippo Cordova pensava ad aumentare i fondi del tesoro.

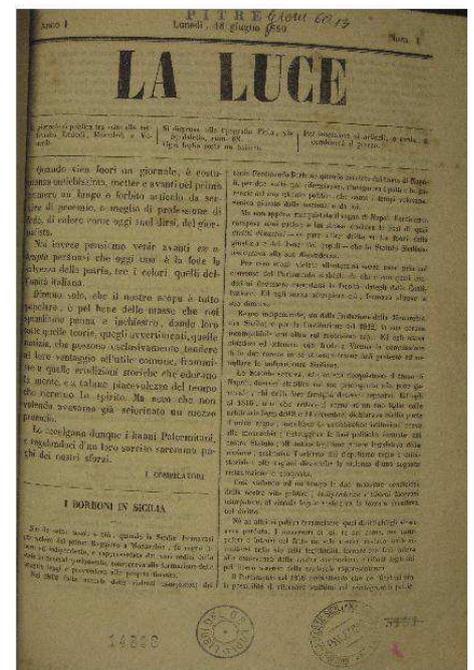
Ma quando in si gran frangente, il ministro delle Finanze, si vide diminuita la rendita pubblica, l'opposizione intransigente e quindi contraddittoria del popolo, che non voleva far prendere delle somme dal prestito fatto; stanco dei molti lavori, attorniato da tante responsabilità, si dimise e venne sostituito dal Conte Michele Amari. Dopo tanti lavori resi alla patria, dopo tante sostenute e sacrifici fatti, ritornò al suo posto di Deputato alla Camera dei Comuni.

In quel tempo fondò un giornale a cui diede il titolo "La luce" con il quale indicò ai fratelli siciliani, come unico faro di salvezza l'Uni-



Sen. Vincenzo Cordova-Savina, Aidone 1819-1894. Nipote di Filippo Cordova Vice Comandante della Guardia Nazionale di Piazza-Aidone

tà d'Italia con capitale ROMA. Il rifiuto del Duca Ferdinando di Savoia al trono di Sicilia, la presa di Messina, l'avvicinarsi delle truppe borboniche su Catania e molti altri avvenimenti luttuosi che seguirono, furono causa della capitolazione dell'Isola del Fuoco.



La Luce, giornale di Filippo Cordova del 1849 (originale conservato presso Società Siciliana per la Storia Patria. Palermo)

www.risorgimentoitalianoricerche.it

*Il “Centro Studi Culturali e di Storia Patria” di Orvieto
informa che le attività dell’Associazione sono trattate
on line nella rivista*

“LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA”



LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

Supplemento di:

“LA CITTÀ”

(Iscr. Trib.Viterbo
del 19.02.1992 n. 381)

Mensile d’informazione culturale

© copyright “Le Camicie Rosse di Mentana”,
riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Mauro Galeotti

Direttore editoriale

Cap. Mario Laurini

Redazione:

Via Postierla 12½

Orvieto (TR)

E-mail: risorgimento5@yahoo.it

Impaginazione e grafica:

Anna Maria Barbaglia

Comitato di Redazione:

Anna Maria Barbaglia, Paolo Giannini, Romualdo Luzi.

Diffusione on line a scuole, musei, comuni, associazioni storiche, privati,...

Tutto il materiale pubblicato su “La Camicia Rossa” è protetto dalle leggi che in tutto il mondo tutelano il diritto d’autore. “La Camicia Rossa” si avvale anche di immagini che provengono da pubblicazioni o da internet, pertanto da siti che possono essere considerati di pubblico dominio e di immagini storicizzate pertanto patrimonio dell’umanità.

Qualora esistessero eventuali aventi diritto non a nostra conoscenza, questi ultimi possono richiederne la cancellazione, cosa che noi puntualmente ci obblighiamo a fare. Gli indirizzi e-mail che si trovano nel nostro archivio sono provenienti dai nostri contatti personali o da elenchi pubblici o resi pubblici. Al fine di tutelare i dati personali è possibile richiedere la cancellazione di questi dati inviando la loro richiesta all’indirizzo indicato nella mail di diffusione e la Redazione provvederà immediatamente alla loro cancellazione.